

# Persistenza dei bonus e testacoda sulle riforme

di **Dario Di Vico**

**G**ia nel dicembre del 2020 in sede di legge di bilancio si era parlato di una bonus economy, cioè di una forte accelerazione nell'uso degli incentivi iper-focalizzati dentro la politica di budget. Il Censis aveva anche contato i vari capitoli di spesa e stimato 78 bonus nei quattro primi decreti governativi anti-pandemia. Ovviamente la giustificazione-regina era quella di dover affrontare l'emergenza in modo veloce/efficace e di dover scegliere quindi la strada più opportuna.

Si può obiettare che in realtà l'estrema segmentazione della politica di bilancio risponde non solo alla necessità di contrastare una congiuntura nera, ma contiene

in sé un processo di molecolarizzazione della politica economica. Si frammentano le policy, le si focalizzano all'inverosimile anche perché si vuole dare loro maggiore riconoscibilità e consenso da parte delle piccole constituency che ne vengono «bagnate».

La stessa logica, in fondo, che presiede al confezionamento seriale in sede di Bilancio da parte dei parlamentari, sia della maggioranza sia dell'opposizione, di migliaia di emendamenti, tutti indirizzati a favorire spicchi di elettorato.

Ma al di là degli slittamenti sistemici nella relazione tra politica/spesa/consenso la riproposizione di una politica dei bonus anche in queste settimane si presta ad altre considerazioni. È stato prorogato il bonus terme ed è stato proposto un bonus

psicologo. Ora, al di là delle motivazioni (quella di affrontare il disagio psichico legato alla pandemia è particolarmente nobile), continuare ad operare segmentando le politiche di spesa risulta incoerente con la scelta effettuata dal governo di tagliare l'Irpef, di agire quindi in materia fiscale per via — diremmo — universalistica.

Se si opta per alleggerire la pressione fiscale di tutti e in parallelo ci si muove sulla via della riduzione delle tax expenditures ha poco senso che poi si varino misure à la carte. Si entra inevitabilmente in contraddizione. Rendere permanente una molecolarizzazione della politica economica finisce per contrapporre i bonus alle riforme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

